

Intervista UNI (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-009

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: laurea triennale

Classe di età: 35 – 54 anni

RES-CM-C

Durata dell'intervista: 58 minuti e 36 secondi

Breve presentazione della ricerca

D: Buongiorno signora, eee la ringrazio tantissimo di aver accettato di partecipare a questa ricerca e la ringrazio anche del tempo che mi sta dedicando

R: grazie a lei per aver...per avermi insomma interpellato per questa cosa che ritengo sia di crescita insomma e anche ... anche testimoniare, no? Riguardo a quello che è il suo lavoro

D: bene. Allora guardi, iniziamo in maniera molto libera. Se vuole raccontarci chi è e che cosa fa nella vita, che cosa... quali sono i suoi interessi e le sue passioni, quello che si sente di raccontarci

R: allora, io vabbè, mi chiamo YYY e sono...ho cinquantaquattro anni, sono una donna sposata con due figli e svolgo attività di coordinamento in un servizio ambulatoriale a Roma. Sono nata a Roma e provengo da una famiglia proprio normalmente classica insomma formata da papà, mamma e un fratello e ...e conduco una vita abbastanza... senza troppi... diciamo forse senza tante...senza tanti svaghi per quello che può essere inteso oggi come divertimento e svago

D: uhm, quindi diciamo che forse questa potrebbe essere una cosa che le manca in questo momento della sua vita, un'attività di svago?

R: allora fino a qualche anno fa probabilmente sì, un po' mi domandavo se io fossi un po' normale riguardo al resto del mondo [ride] però di fatto adesso proprio no

D: ok, ok, e quindi per esempio come occupa il suo tempo a parte diciamo la giornata lavorativa che immagino sia comunque molto impegnativa?

R: vabbè io sono impegnata molto nella Chiesa quindi ovviamente faccio catechismo e... e veramente se devo dirle, la cosa che più mi riempie... è i momenti in cui sono in preghiera. È una ricerca che diventa sempre più importante dentro di me. Uhm, anche le relazioni con gli altri però eh, questo non è.... non lo escludo assolutamente anche perché mi verrebbe a mancare una parte molto importante della mia vita che è la comunicazione e proprio lo scambio, no? con l'altro

D: guardi quello che dice è estremamente stimolante, mi interesserebbe approfondire il tema del suo impegno con la Chiesa, se lei è d'accordo. Mi sembra molto molto importante come argomento

R: sì senz'altro ma non so a quante persone possa interessare questo [ride] e se lei lo ritiene importante senz'altro insomma, per me non c'è nessun problema. Non so quanto sia...

D: quando è iniziato il suo impegno con la Chiesa?

R: il mio impegno veramente in realtà c'è sempre stato, però... poi è stato lasciato per tanti anni perché avevo due bambini piccoli quindi non mi potevo occupare... già il lavoro ti porta via molto tempo e quindi l'ho ripreso da qualche anno, diciamo. Per cui faccio catechismo, ho il gruppo cresime, ma più che l'insegnamento in realtà, perché poi in questo ambito poi si rischia anche di... così ...di alterare, no? quello che in realtà è il vero obiettivo insomma che è quello proprio di crescere nella fede e non quello di essere maestre di catechesi eee o quant'altro. Cioè porto questa mia diciamo questa mia parte che evidentemente so fare, però non è la parte prioritaria, offro il servizio. Ecco è un servizio quello che si fa quindi quello che mi viene chiesto quello faccio nell'ambito della Chiesa, però... la cosa più bella è proprio questo continuo rapporto che sento molto forte con Dio, per me

D: ok

R: con Dio, con Gesù, insomma quindi questo...

D: guardi ci sono nelle sue parole degli spunti interessantissimi e lei ha parlato poc'anzi di crescita nella fede è un argomento che è molto molto importante

R: [sorridente] ma io credo guardi tantissimo nel valore assoluto della fede. Sicuramente adesso più di prima

Io le posso raccontare la mia esperienza che... forse non so se però può sembrare anche alterata ad una mente forse poco attenta, mi permetto di dire. Perché la mia è stata un'esperienza lunga, io ho sofferto anche di una forma di...di depressione...

D: ok

R: che è stata curata, ma farmacologicamente prendevo un solo farmaco al giorno quindi era un antidepressivo e non era un dosaggio altissimo anzi, ma... e anche chi mi ha tenuto in cura per questo mi diceva che era un peccato che io non riuscissi a sospendere. Ma io non riuscivo, non riuscivo perché poi nell'ambito sanitario è ancora... è ancora più pesante questa forma, perché intanto non puoi nemmeno parlarne tanto apertamente. Secondo anche proprio il lavoro non ti permette di fare pause e quindi in qualche modo di disintossicarti, no? se vogliamo. Perché mi veniva detto "ma se riesci a sospendere piano piano", ma la dipendenza dell'antidepressivo è fortissima, non...io stavo male e non potevo permettermi di stare male nel mio intimo, non potevo farmi vedere malata tra virgolette dai bambini, o dai miei figli o nel posto di lavoro... ma era una cosa che mi dava fastidio, io ho sempre fatto tutto in modo... in modo normale, nel senso che non avevo manifestazioni di nessun genere. Per me però era un approdo quello, un'ancora di salvezza in qualche modo perché sapevo di sentirmi male senza. E anche se il medico mi diceva che potevo sospendere ma non riuscivo. Attraverso proprio delle catechesi che ho seguito e dove il sacerdote parlava che non tutte le forme di depressione secondo lui dovevano essere curate da farmaci, ovviamente dopo un'attenta analisi del caso e della patologia, ma in qualche forma, no? C'era proprio...c'era forse una ricerca interiore che andava fatta. Tant'è che noi sappiamo pure che insomma attraverso anche Jung, il processo di individuazione, un grande psicanalista della storia, no? Ci...così ci invita lui stesso a conoscerci dentro, al nostro interno e quindi i momenti depressivi della vita possono esserci, devono essere affrontati e magari sono dei momenti in cui c'è una richiesta da parte nostra che va forse assecondata e non solo vista in modo devastante ecco. Magari quel momento va passato, chissà se invece ovviamente porta frutto in altro modo. Ma io avevo i bambini quindi per me non era possibile, no? Per cui per diciotto anni sono stata dipendente da questo antidepressivo che era tra l'altro diventato un'unica compresa, diciamo così. Ogni volta che provavo non riuscivo. Le catechesi mi portavano a pensare e a valutare il mio rapporto con Gesù, quindi già comunque avevo un imprinting di fede e non ero completamente digiuna, no? da questo punto di vista, ma l'imprinting proprio, l'incontro e il rapporto con Gesù in modo molto intimo e così un giorno ho deciso di sospendere il farmaco. Nel mio malessere ho deciso di attaccarmi veramente esclusivamente a Gesù, ma proprio come se, anzi no come se, lui è dentro di me, ne sono fortemente... lo sento, lo vivo, per me questo è il valore della fede. È proprio l'incontro con Lui che va oltre anche l'intelligenza umana, perché in alcuni casi vedo tanta gente anche atei che ritengono la fede come un approdo per persone disperate o per persone non proprio tanto intelligenti ma non è così. Molte persone intelligenti invece hanno fatto l'inversione di cammino e e e per avere fede non basta solo il sentirsi bene pregando, o avere una sensazione. Non siamo più una generazione o comunque uomini dove ci accontentiamo della popolarità o del populismo e dobbiamo per forza ragionarci sulle cose. E per avere fede dire "ma veramente, no? come posso io credere in una cosa che non vedo?" È lì che poi invece viene la curiosità di conoscere questo bellissimo mondo e bellissimo universo, e bisogna essere... io credo non perché...non penso io di sottovalutarmi tant'è che credo di non saper nemmeno spiegarla bene questa parte ma ho visto, assistito e anche io stessa a dei percorsi estremamente acuti, intelligenti, di ricerca, di continuo...è questa la fede, no? una continua ricerca, un continuo avvicinarsi a Gesù e capire la Sua modalità, non la mia, non più la mia ma quello che viene detto dal Vangelo, quello che viene spiegato poi ovviamente a mio parere ancora oggi da sacerdoti preparati perché io non mi accontento più di...non so... del vangelo spiegato, magari...sì anche da altri, anche da forme evangeliche, protestanti ma non è la stessa cosa. Un vero sacerdote passa la vita a studiare il Vangelo, quindi io ascolto e vedo e lavoro su di me se quella esperienza è veramente reale, vissuta se si riesce a trasportare alla tua persona perché è proprio un abito su misura poi, eh. E quindi, riprendendo quella che è stata la mia esperienza io ho completamente da due anni sospeso la terapia esclusivamente, pur stando male, perché sono stata male tre, quattro giorni perché era proprio la dipendenza farmacologica, ma io ho continuato a fare la vita che facevo e anche nel lavoro non ho sospeso nemmeno una giornata, dicevo "Gesù sei davanti a me, aiutami in questo momento, aiutami in questo percorso" e Lui mi ha aiutato nel modo più assoluto. Quindi questo certo mi ha... mi ha fatto attaccare molto di più a Lui, ma non basta, perché delle volte quello che può essere se vogliamo il miracolo di quel momento oppure la strada che ti si apre in quel momento, non basta solo questo perché puoi allontanarti quando e come vuoi, il Signore ci lascia liberi quindi... la fede invece è proprio una ricerca di tutti i giorni. E questa è la cosa che mi dà più gioia, è la speranza che mi fa andare avanti ma in tante forme e se anche avessi la possibilità di essere di essere facoltosa, cosa che non sono, credo che non sceglierei più una vita mondana o fatta solo di divertimenti. Mi piace sicuramente stare in società, stare con gli amici tantissimo, tant'è che spesso siamo insieme nei gruppi, ma anche con altri amici atei, mica solo...ci mancherebbe [ride]...

D: certo, certo

R: con tutti e tutto perché poi la vera conoscenza di Cristo è quella che poi ti apre a tutti e non ti chiude diversamente come invece purtroppo alcuni proprio nella Chiesa adottano come sistema, no? nel senso che...perché insomma...capire poi Gesù non è poi così facile, ci vuole tempo, percorso e ci vuole sicuramente tanta fede. E io questo lo trovo un valore assoluto e collegato alla fede trovo come valore assoluto il bello, il bene, la verità...non possiamo prescindere da questi valori, la bellezza, la verità e la bontà sono cose che vanno insieme, non possono essere divise e in qualsiasi forma che noi troviamo di vita dobbiamo ecco forse diventare un po' anche come i bambini, no? perché il bambino vede il bello, del brutto si spaventa. Il brutto è brutto, nessuno gli insegna che è brutto... Ma non è vero che il bambino che è abituato a vedere mostri poi alla fine si adatta ai mostri. Il bambino abituato a vedere i mostri dentro di sé sa che quella poi non è la bellezza, e questo quindi... il bambino ama il bello, il bello e il vero perché l'ingenuità quindi è la parte più pura...

D: più vera

R: più vera e insieme... il bambino ama essere amato quindi l'amore la verità e la bontà non possono essere divisi l'uno dall'altro...

D: certo

R: e se noi facciamo un percorso di vita, lungo anche, no? vediamo che tutto questo ci porta a Dio, perché poi l'elevazione vera e propria è il momento più bello e proprio quando tu... quando guardi scenari tutti i giorni diversi, la creazione è uno scenario tutti i giorni diverso dal giorno precedente, non ce n'è uno uguale, ma non può essere solo una combinazione del bosone di Higgs [ride] oppure del...

D: di atomi, cellule

R: si anzi anche l'ultima scienziata che ha scoperto il bosone ha dichiarato di credere in Dio insomma, ma non può essere solo questo perché è veramente troppo bello, come si fa, troppo bello, non si può prescindere da questa bellezza. E allora tutto quello che non accompagna la bellezza, il bene e il vero, il bello e il bene, è per forza male, per forza... perché noi abbiamo degli scenari con la creazione che sono belli e quindi tutto quello che noi andiamo poi a cercare diversamente perché poi tra l'altro nel mondo in cui viviamo questo continuo essere fuori da sé, qualsiasi cosa ti porta fuori da te per cui...il lavoro, i rapporti con le persone immediati e la vita del web, sono tutte cose che non aiutano l'introspezione che invece è necessaria, perché tu conosci l'altro se conosci bene te stesso sennò non riesci nemmeno a capirlo l'altro ma nemmeno ad avere un momento di empatia perché delle volte tu l'altro proprio non lo vedi, tu vedi solo quello che è esteriorità, quello che devi fare tutti i giorni, meccanicamente, quindi eee credo che invece sia necessaria questa introspezione e questo ritorno a sé, proprio il processo di individuazione. Questo noi lo stiamo perdendo o addirittura si cerca in altro

D: uhm

R: come per esempio non so, io vedo che c'è molta gioventù, no? ma anche persone della mia età che cercano il benessere nelle varie discipline orientali che ti portano anche ad avere questo... perché c'è poco da fare noi nasciamo figli, eh? Cioè noi nasciamo figli, non nasciamo in modo autonomo, noi siamo figli e questo stato di dipendenza noi ce l'avremo sempre, noi saremo per sempre figli, come chi è madre sarà poi anche madre, poi anche padre ma comunque siamo figli, noi abbiamo uno stato di dipendenza quindi certo che un Dio ce lo dobbiamo avere e quindi credo che questo in noi deve... questa è una verità, cioè è una verità questo stato di dipendenza, non siamo esseri assoluti ma...e alla fine noi cerchiamo comunque uno stato di trascendenza. Il nostro è proprio un portarsi verso l'alto

D: elevarsi...

R: elevarsi per forza se non lo facciamo prima lo facciamo dopo e se non lo facciamo verso il Dio lo facciamo verso altro, che non è Dio, è altro, quindi credo che ancora adesso nel 2017 c'è il male e il bene, ma chiaramente definito. Il problema è che noi però ci siamo messi alla ricerca appunto della nostra...del nostro sé credendo in qualche modo di metterci un po' anche al posto di Dio quindi tutta la medicina orientale ti porta verso te stesso come molta molta...non la medicina orientale scusate, le discipline orientali...

D: le filosofie orientali

R: sì le filosofie orientali ti portano un po' verso te stesso uhm...come se la gioia, la pace, la bontà la devi trovare dentro te stesso, è un'introspezione che non ti porta verso, non fa il passaggio dall'io al tu, da me all'altro, ma da me a me, io sono il dio di me stesso per cui adesso se mi metto in una condizione di rilassatezza trovo pace, se mi metto in una situazione di cercare, che ne so? il chakra trovo la giusta...il giusto orientamento per la vita, perché io sono il dio di me stesso e oppure altro, no? Però... alla fine avendo...facendo un percorso più accurato si ritorna comunque al punto di partenza, quindi per me, per mio parere... uhm...per me c'è sempre questa grande verità che è Dio, che è Dio, che è

suo figlio Gesù, venuto sulla terra è morto e risorto, c'è la croce e attraverso la croce c'è la risoluzione della nostra vita, perché la sofferenza sul mondo c'è e se noi vogliamo evitarla a tutti i costi andiamo a fare appunto le discipline del new age che sono quelle tipo... [sorridente] dove tutto è bello, tutto è buono, tutto è pace, volersi bene, amore globale ...non è così la vita. La vita è sofferenza per molti, per la maggior parte... se poi non la vuoi vedere, non la vedi ma ti barrichi dentro un super io eccezionale per cui alla fine...non non... se hai una buona posizione economica tutto quello che tu usi e fai è fatto per arricchirti insomma per stare bene, ma sono dei...

D: quindi lei dice in maniera edonistica insomma fine a se stessa...

R: esattamente, in maniera edonistica, sono dei surrogati che ti permettono di stare bene in quel momento, quindi più stai bene in quel momento più ti servono momenti per stare bene per cui è un continuo avere, no? Senza... adesso mi serve questo per stare bene, mi serve la perfezione dell'hi-tech, mi serve la perfezione della vacanza, mi serve... mi serve tutto alla fine perché mai ti soddisfano, per evitare di sentire male, di sentire dolore in nessuna forma quindi nemmeno nell'insoddisfazione momentanea per esempio di un cellulare che non funziona, quindi non ti basta mai perché noi siamo anche un po' come delle sanguisughe, vogliamo, vogliamo, vogliamo...siamo in continua esigenza. Per cui se invece sappiamo che quella esigenza, questa esigenza che in questo momento mi sta mancando vuol dire che forse c'è qualcosa che devo rivedere, sapere, che c'è qualcosa a cui devo rinunciare anche se non posso e se non voglio. E il perché, dirsi perché, no? anche, perché devo fare a meno di questo? Perché anche soffrire in questo momento? A cosa...a cosa mi porterebbe questo? E piano piano poi ci si incammina verso un cammino interiore insomma anche...

D: certo. Che quindi lei ha iniziato a fare, diciamo nel momento in cui forse stava provando una grande sofferenza, no?

R: eee... allora in realtà sì, probabilmente sì...io veramente a vent'anni avevo già questa mia grande esigenza di avvicinarmi al Signore ma non ero così consapevole. Però sicuramente sì nel momento della grande sofferenza ti avvicini molto di più. Certamente sì. Poi bisogna vedere come ti avvicini, come la superi... molto bello è vedere invece quando ci sono delle persone che sono belle, molto belle a vedersi, a sentirle e sono anche realizzate per certi versi, certo che ho imparato anche questo che guai insomma quando la vita va tutta troppo bene perché evidentemente il Signore non te se fila più di tanto [ride]

D: [ride]

R: da questo ho imparato molto perché pensavo che il Signore è tutta gioia, ma non così, non è vero che è così. Il Signore ti forgia, se ti ama ti fa capire almeno perché poi lascia liberi completamente ma devi capire e poi scegli, scegli se stare con Lui o se non starci

D: e tutto questo è una grandissima crescita evidentemente

R: sì sì moltissimo. Per me è una gioia, è veramente una fonte di [pausa] gioia tutti i giorni. Nella giornata devo comunque trovare il momento per sentire Gesù dentro di me e lo faccio e mi manca tantissimo se non riesco a farlo

D: ci credo

R: per carità se poi...è ovvio ci sono momenti in cui... però ormai è così, cerco di trovarlo, di avere questo momento in cui mi accosto a Lui

D: di contatto profondo

R: di contatto e... Lui lo trovo dentro di me, ma Lui ce lo dice che è dentro di noi non è che non lo dice, nei Vangeli c'è scritto, poi noi ormai viviamo il vangelo in un altro modo, quasi come una voce che non sentiamo più o che siamo abituati a sentire ma poi alla fine veramente non la viviamo sul serio. Dal momento in cui si vive il Vangelo in modo profondo si cerca di capire che cosa vuol dire "io sarò con voi tutti i giorni", che cosa vuol dire? Ma cosa ci vuole dire questo Gesù? E poi la storia parla di lui, tutta la storia parla di lui e quindi...la cosa più bella per me è proprio avvicinarmi... io, io credo in Lui ecco, questa è la mia fede ma, credo in Lui come un bambino forse non so, per questo forse per me non è così facile spiegarlo...

D: certo! Lo sta spiegando molto bene in realtà e...c'è una cosa che mi ha colpito nelle parole iniziali, no? quando lei parla di mettersi a servizio della Chiesa, un'espressione molto forte. Quindi mettersi a servizio della Chiesa mi sembra di aver capito che per lei non è saltato l'attività di catechesi che svolge con i giovani, no?

R: è molto acuta questa domanda, in realtà non avrei detto nient'altro. Allora la Chiesa in questo momento sta vivendo una divisione incredibile, pazzesca. Anche molti sacerdoti non sono veri sacerdoti, lo sentiamo sappiamo dalla cronaca tutto quello che viene detto anche se come sicuramente lei sa meglio di me, visto che tra l'altro è un intervistatore, è un ricercatore, tutto quello che viene di male è la prima cosa che emerge nella cronaca nei mass media, tutto quello che c'è di bene non fa spettacolo [ride]

D: non fa cronaca

R: e non fa cronaca, per cui la Chiesa fa e fa tante cose belle. La Chiesa intesa come tutti eh, come non solo sacerdoti o...

D: come comunità

R: come comunità, non solo come appunto come persone consacrate. Io credo che è necessario per chi ha fede e per chi è nella chiesa cattolica perché l'eucaristia rimane uno dei pilastri importanti per me perché credo realmente che in quell'eucaristia c'è il corpo di Gesù è Gesù che viene sull'altare perché così dovrebbe essere, purtroppo anche alcuni sacerdoti non ci credono più in questo, ma...nello spezzare il pane, questo c'ha detto Gesù quindi credo in questa Chiesa, nella vera Chiesa cattolica e se sei un cattolico praticante devi sostenerla la Chiesa perché sta andando... proprio sta precipitando. Anche se, anche nelle varie profezie dei vari beati che ci sono state e che ci saranno comunque sempre, anche se rimanessero tre, quattro cattolici, non so di chi è questa frase, non me lo ricordo... vabbè anche se rimanessero tre, quattro cattolici la Chiesa non finirà mai perché la Chiesa non la vogliamo noi, ma nemmeno io la voglio piccola insignificante persona ma la vuole Dio, la vuole Gesù Cristo quindi per questo andrà avanti. Però è un momento terribile, c'è una grande divisione, tutto il clero anche è diviso, cardinali, Papa Francesco, Vescovi, c'è un momento molto brutto. Essere sacerdote non è facile e quando c'è una piccola comunità che però cresce e sta intorno e fa Chiesa è importante. Andare e fare catechismo soltanto... il servizio è importante perciò quello che tu fai... intanto ti deve essere chiesto non è che ti proponi, no? però quello che è bello, è lì che si vede anche l'amore. Come quando in una famiglia ci si sostiene, quando ci si vuole bene ci si sostiene, allo stesso modo dobbiamo fare noi, e non uscire e criticare continuamente. Magari sì, ma prima di criticare lo hai aiutato? hai pregato per lui? Per quel sacerdote, per quella suora, o per quella persona? Non c'è niente di più bello che aiutarsi in questo senso e loro hanno bisogno di noi e noi di loro anche. È questo il senso secondo me di Chiesa, per poi aprirsi ovviamente a tutti, agli altri, non può esserci un circoletto ristretto di persone che magari sono operativi perché ecco c'è la disperazione a casa per cui la fuga è quella di andare verso e fare qualcosa. È pieno di gente anche di questo tipo. Ma il Signore poi accoglie tutti però la cosa bella è invece proprio costruire, perché non ci sono posti più validi, più belli dove far crescere i ragazzi, i figli, di apertura, fede e sport e incontri, no? e celebrare poi il Signore, ma anche la crescita proprio nella...anche nello spirito in varie tappe nel cammino di ognuno di noi, in fondo comunque ancora adesso dal sacerdote c'è sempre qualcuno che ci va. Perché o vai dallo psicologo alla fine o vai dal sacerdote [ridiamo]. Ma è vero, eh? A parte questo, ma è un grande momento in cui ci si può voler bene, non deve essere fatto...non deve essere un momento in cui si allontanano le persone cosa che invece avviene e chi è motivato deve aiutare in questo senso. Non basta solo fare...andare lì e fare un momento...cioè non basta, cioè ognuno offre quello che ha poi ci mancherebbe, cioè magari io mi occupo di più cose ma assolutamente quando non si può non si può, non è che si arriva a... però certo mi fa piacere

D: certo, certo. Lei accennava anche al...a questa divisione che c'è al momento della Chiesa cattolica, no?

R: ma sì ci sono delle divisioni molto forti riguardo al tipo di teologia qualche nuovo teologo che viene fuori e che magari si inventa veramente delle novità...

D: propone nuove idee...

R: sì e quindi questo è forse anche un po' un pericolo... almeno io la vedo come un pericolo ma non perché sono... cioè io sì, classicamente catechismo della chiesa cattolica, andrebbe riletto da tutti perché forse non è stato ben compreso

D: sì, certo

R: e quindi i nuovi teologi invece stanno facendo un po' di confusione in questo senso. Ma poi lo sappiamo, se noi crediamo in Dio...chi crede in Dio almeno nel percorso di fede sa che non può non esistere anche l'altro, l'oppositore, no? quindi il divisore per eccellenza e il divisore è presente soprattutto nella famiglia e nella Chiesa

D: certo, certo

R: ma senza avere troppa paura, però esiste, come esiste Dio, esiste anche Satana

D: assolutamente. Invece come vede la figura spirituale di Papa Francesco?

R: ma la figura spirituale... in questo momento è anche molto contrastata ma ha cambiato la storia, della Chiesa, no? Lui è un comunicatore per eccellenza quindi... è anche molto forte come carattere Papa Francesco, perché ha tirato fuori nella Chiesa le cose più orrende che potevano essere solo sospettate, ma non erano così evidenti. E ha...E ha punito tra virgolette molti sacerdoti come giustamente deve essere in qualche modo perché ovviamente una... la cosa più brutta che ci può essere è perseguire proprio i bambini in qualche modo

D: certo, certo

R: la pedofilia deve essere assolutamente debellata. Ma lui ha fatto tanto altro ed è un continuo messaggio di speranza e purtroppo proprio perché forse ha tirato fuori quanto di peggio [ride] poteva esserci, non è ben visto da molte figure ancora all'apice, no? in qualche modo. Ma io non credo che lui si senta come al di sopra di tutti, anzi, il suo nome e quello che fa lo pone a servizio quindi in questo ci ha dato un grande esempio a tutti

D: un grande insegnamento

R: un grande insegnamento certamente. Spero che ci sia ancora per molto tempo. Non è proprio...propriamente un conservatore per certe forme di... per esempio non so, io non mi trovo d'accordo ad aprire la Chiesa alla... non so ai pasti, alla... anche alle mense se vogliamo. Perché io ritorno a prima dico la bellezza, no? le chiese devono essere belle, non ricche, non esageratamente ricche no, ma la bellezza, l'arte, la musica, la...queste sono bellezze e non possono non esserci. La ricchezza non può essere tutta lì e la povertà del mondo non può dipendere tutta da lì quindi non sono molto d'accordo. Ecco per es...la Chiesa è un luogo sacro, è il luogo che custodisce il Santissimo quindi per certi versi io non non...ecco io...su queste cose forse mi trova un po'... però è il mio Papa quindi [ride]

D: comunque mi sembra di capire che lei ripone una grande fiducia, speranza, no? nei confronti di questo Papa

R: sì, sicuramente sì e... allora, in questo momento storico credo che tutta... tutta la storia della chiesa...tutti i grandi santi, le profezie dei grandi santi... credo si stiano unendo in qualche modo quindi il momento è difficile è quello che ricorda anche il Vangelo nell'apocalisse, quindi c'è il momento in cui...non che... la storia non finisce, ma che ci sia uno scontro forte tra il bene e il male e io credo che in questo momento nella chiesa stia avvenendo tutto questo e non so quanto questo durerà però noto che ci sono dei momenti di grande divisione e di dubbio, cioè di ideologie diverse. Quindi questo è un momento in cui Papa Francesco sta affrontando un grande scoglio, riguardo proprio all'andamento riguardo al tenere... e poi tra l'altro il fatto che lui anche faccia molto ecumenismo, molti non sono d'accordo. Quindi c'è una grande confusione in questo momento ma non è che Papa Francesco sia la causa della confusione. La causa della confusione è la divisione che è portata da...dal divisore. Quindi io penso che questo è un momento che la Chiesa deve passare, ma che poi emergerà meglio di prima

D: viviamo in un momento storico, sociale e politico anche molto molto difficile, no? In tutto il mondo insomma assistiamo a cose gravissime...

R: e certamente! Lo specchio della Chiesa è anche un po' lo specchio del mondo, non si è mai visto... almeno storicamente questo è un centenario veramente fatto di grandi disastri probabilmente i disastri più...più enormi della storia del mondo. Certo non è che sappiamo quelli che sono venuti prima della...della storia che noi conosciamo, però è un momento in cui si è ritornati alla decapitazione, ma c'è la decapitazione, c'è l'arma nucleare, c'è l'arma chimica, c'è l'arma batteriologica, c'è tutto. È veramente una guerra continua, terribile

D: quanto di più lontano dalla bellezza, dalla verità...

R: e dalla bontà

D: e dalla bontà, quella di cui diceva prima

R: sicuramente sì. Per questo noi dobbiamo cercare di andare in quella direzione, è l'unica strada, non ce ne sono altre. Non ce ne sono davvero altre. E allontanarsi da tutto ciò che può ... in qualche modo ci scuote la coscienza. Però rimetterci a Lui, eh? Non è che possiamo...noi non non...Lui non ci dà cose di cui noi non siamo in grado di...non ci dà cose che non possiamo superare. Noi siamo fatti così e Lui ci accetta così come siamo e quindi questo ci basta e va bene così. È Lui che ci trasforma non siamo noi a dover...sennò ci mettiamo di nuovo al posto Suo

D: certo, certo. Le volevo suggerire anche un'altra elaborazione. Lei prima ha citato una parola che forse oggi come oggi potrebbe sembrare quantomeno, diciamo, difficile da usare, la parola "miracolo". Vorrei esplorare con lei il significato della parola miracolo.

R: mah allora [lunga pausa] allora è una parola probabilmente obsoleta come l'amore, anzi forse l'amore di più. No, obsoleto, eh? come si dice quando una parola è molto usata...

D: sì, sì, sì...abusata

R: ecco abusata. Il miracolo noi ce lo aspettiamo sempre con la madonnina che piange o con il momento in cui scende... in quel momento davanti a noi un... un santo o Gesù o insomma, diciamo... che il cielo viene qui sulla terra. Ma non dobbiamo aspettarci questo nei miracoli. Io, per me devo dire...allora... Riguardo al fatto che il miracolo deve essere accettato dalla scienza, no? Quindi questo è vero, io me lo sono permesso, tra virgolette, perché quando ho sospeso il farmaco ho informato anche il mio medico che ha detto "era ora", quindi alla luce di un accertamento scientifico, no? non c'è, perché se il medico ti ha detto che potevi sospenderlo e tu non lo hai fatto è un problema tuo di debolezza tua, ma dentro di me questo era insormontabile. Pensi che io pensavo anche sempre ai miei figli e dentro di me dicevo "ma se viene una guerra, io come faccio?" Cioè non pensavo ad altro. Perché dicevo "io non posso avere

l'approvvigionamento del farmaco in qualche modo e quindi io dovrò sospenderlo per forza", ma io stavo male ogni volta che ci provavo, ma male, si sta veramente male. E quindi non riuscivo, per me l'attaccamento...Allora, Gesù si manifesta tutti i giorni, non dobbiamo cercare il miracolo eclatante, magari c'è pure quello e ben venga, ma poi lì ci si mette la Chiesa e chi dice di no e chi dice di sì, chi ci mette cento anni per dire "sì è stato un miracolo" oppure "no perché i visionari, che ne so? tipo Medjugorje eccetera" ...non dobbiamo cercare questo, non si crede per questo, eh? Io dico che la mia fede è aumentata perché ho incontrato Lui, no? Quindi per me Gesù...ma non per il miracolo di fatto che io dico e chiamo miracolo per me, ma perché è l'incontro con Gesù il vero miracolo, non ce ne sono...cioè ce ne sono altri ma è altro. Io credo fortissimamente a Fatima e anche alle apparizioni...credo... nel mondo, no so...ce ne sono tantissime di apparizioni mariane, quindi sì...magari qualcuna non sarà vera però altre sì e sono veramente tante e molte si sono anche manifestate e altre sono state appunto anche approvate dalla Chiesa. Quindi io a questo ci credo ma è un fatto diverso, non è che devi credere per avere il miracolo, no? Non si va a Medjugorje per questo, non si va a Fatima per questo. La fede è fede in Gesù Cristo che è nato, mo...che è nato, ha sofferto, è stato crocifisso ed è risorto. La differenza di tutte le altre religioni anche, non c'è nessun risorto nelle altre. Ed lui è l'unico che si dichiara Figlio di Dio, gli altri no, nelle altre religioni. È la resurrezione il miracolo, è quello che poi tu vedi tutti i giorni. Poi, per carità, posso dire di aver avuto delle manifestazioni ma queste sono cose che dovrebbero essere accertate, accreditate ma poca importanza do a queste cose. La credenza popolare c'è ed è importante anche un segno di questo tempo...di questi tempi, la Madonna dice che io devo dare dei segni e lei in qualche modo in queste apparizioni ci accompagna in qualche modo, perché i tempi sono davvero brutti insomma, lo abbiamo visto e lo vediamo tutti i giorni. Quindi va benissimo... quello che dice sono delle cose molto belle quindi per me ci sta benissimo che lei ci accompagna in tutto questo...

D: si manifesti e ci manifesti dei segni quindi...

R: esatto, esatto, ma non è lo scopo della nostra fede il miracolo. Semmai una cosa in più

D: è una cosa in più. Lei ha avuto anche l'esperienza di qualche pellegrinaggio in qualche luogo sacro?

R: allora io purtroppo no, non sono andata ne a Fatima ne a Lourdes ma io ecco...semmai l'unico pellegrinag...ho fatto pellegrinaggi perché comunque camminando sono andata appunto a piedi dall'Obelisco al Santuario del Divino Amore, dalla Madonna delle tre Fontane, sono andata al santuario di Pompei, però pellegrinaggio... ecco mi piacerebbe molto comunque andare a Lourdes, a Fatima e a Medjugorje. Saranno i miei obiettivi

D: perché che cosa pensa di trovare in questi luoghi?

R: una grande spiritualità e una forte...è un momento molto intenso e prolungato di silenzio. Perché nel silenzio poi si trova Dio non si trova certamente nella vita che facciamo tutti i giorni. Dio si manifesta nel silenzio

D: silenzio in che senso? Silenzio esterno o silenzio che riusciamo a fare anche dentro di noi?

R: silenzio esterno sicuramente ma anche quello dentro di noi a volte anche senza parlare... magari iniziare, no? a toglierci dalla mente, se riusciamo, tutti i pensieri che abbiamo, tutte le ansie di quel momento, di quello che dobbiamo affrontare della giornata e cominciare ad avere, no? il desiderio di incontrarlo, perché con il desiderio lo incontri Gesù ma devi desiderarlo, se non lo desideri Lui non si impone, è molto delicato, quindi non si impone [ride]

D: certo

R: per cui il desiderio di incontrare Dio, e lo puoi incontrare dentro di te, nella.... Santa Teresa d'Avila diceva che doveva fare spazio per incontrare e che abbiamo tante stanze dentro di noi e lei incontrava Gesù nell'ultima stanza, la settima stanza, il Castello Interiore è un libro bellissimo...quindi parla... I grandi santi, i mistici e i grandi teologi, tutti parlano di un incontro, che ovviamente è spiegato molto meglio di quanto lo spiego io, di un incontro interiore. Incontri Gesù dentro di te. Adesso, ultimamente ho scoperto un libro che ho ordinato devo dire

D: uhm

R: e che mi leggerò che è il dialogo...perché la Chiesa non è che riconosce tutto eh, lo sappiamo, veramente nei miracoli sembra che uno dall'esterno guarda la Chiesa per essere sostenuta, mette il miracolo e invece no, è l'opposto. Dove c'è una manifestazione la Chiesa stai sicuro che mette i paletti perché, per tanti motivi, perché se la manifestazione è ancora in atto, se comunque il popolo non deve credere per quel miracolo, quindi quasi come se fossero i i i ...ancora più... fanno ancora più resistenza di una persona che non crede in certe situazioni

D: sì, sì

R: c'è un libro molto bello che ho scoperto che si chiama "Lui ed Io" ed è un libro di Gabrielle Bossis che è una mistica francese che tra l'altro mi ha colpito. Sapete perché mi ha colpito? Perché è un'infermiera

D: ah [sorpreso]

R: e quindi nella foto del libro c'è proprio lei con la divisa da infermiera di croce rossa e ho detto questa so io [ride]. Nel senso io c'ho una foto identica col velo pure, in Croce Rossa perché io ho fatto scuola all'Agnelli, no? ma sono dei dialoghi bellissimi. Di un'interiorità, di un'intimità che lì per lì dici "allora o so matta io che leggo queste cose o è matta lei che ha scritto questo" e i dialoghi in cui Gesù si manifestava a lei. Ma per quello che c'è scritto, che siano proprio visioni e che sia fantasia di una persona malata di mente, cioè io non trovo niente di tutto questo. Io, io figuriamoci da zero che sono, ma in realtà invece no, anche Giovanni Paolo II [ride] è un esponente molto più in auge di me e ha detto e ha scritto di questo libro che è un libro che aiuta molto l'avvicinamento a Gesù

D: e quindi lei lo leggerà a breve?

R: assolutamente sì [ride]. Ancora non è arrivato, perché l'ho già ordinato

D: prendo anche io questo suggerimento...

R: si chiama "Lui ed io" di Gabrielle Bossis.

D: bene bene

R: ed è molto bello. Ma come dicevo tanti altri mistici come sant'Agostino, grandi teologi della Chiesa, no? Veramente sarebbe bello che si potesse leggere. Perché si legge di tutto di fatto, noi leggiamo di tutto e pensiamo di saper tutto

D: sì, sì

R: quando a scuola ci insegnano o nelle superiori ci hanno insegnato di san Tommaso D'Aquino o di sant'Agostino, tutto quello che viene detto magari brevemente che ne so nella materia di filosofia, lì si resta e basta. Ma invece è bellissimo poter davvero conoscere quei testi.

D: e quindi capisco che ci sono stati dei testi che hanno segnato profondamente la sua esperienza di fede

R: per esempio uno era, quello anche, guarda un libro piccolissimo, ma piccolo, eh? che ci metti pochissimo a leggerlo ma è bellissimo, di Martin Buber "Il cammino dell'uomo".

D: sì lo conosco

R: ah lo conosce? Guardi è molto bello, eh? e in qualche modo introduce anche già in un cammino... il cammino appunto dall'io al tu che è quello che Gesù continuamente dice no? Lascia te stesso, vai verso l'altro, il prossimo tuo come te stesso, passo all'altra riva quindi il cambiamento e questo non lo possiamo fare se noi pensiamo di essere noi i padroni assoluti di noi stessi o appunto gli artefici di tutto

D: certo, certo

R: non andremo mai verso l'altro, andremo verso l'altro ma l'altro sarà sempre inferiore a noi e quindi questo non...

D: e non ci sarà mai un rapporto di completa apertura. Lei ha usato questa parola più volte durante questa intervista, l'apertura all'altro ed è qualcosa che mi ha colpito molto quindi evidentemente, insomma, anche nella sua vita l'apertura agli altri ha un valore importantissimo

R: sì senz'altro, certo oddio non è un Dio di chiusura, Gesù non si è chiuso con nessuno, si è aperto ed è morto in croce quindi si è aperto a tal punto da essere crocefisso per noi, eh? perché comunque... Lui ha dato tutto se stesso anche a quelli che lo hanno messo in croce. E li ha perdonati quindi...questo...più apertura all'altro di così veramente nella storia non trovo nessuno. Qualcuno che lo ha imitato sì ma... veramente, veramente quello che lui ha fatto no nessuno, non trovo che ci sia un altro così nella storia

D: va bene. Ho trovato molto molto interessante questa conversazione

R: beh io veramente ritengo che... di essere stata veramente... mi ha fatto onore insomma quest'intervista, davvero. Non mi ritengo all'altezza della situazione assolutamente quindi, mi ha lasciato molto bene

D: invece ritengo al contrario che lei abbia espresso delle cose molto belle, delle cose molto importanti e... intanto perché estremamente personali che riguardano la sua esperienza, ma anche poi, diciamo, quella che è l'esperienza della fede

R: beh, guardi la ringrazio, grazie a lei per avermi messo così bene a mio agio devo dire, probabilmente non lo avrei fatto con nessuno quindi la ringrazio davvero

D: bene. Vuole aggiungere qualcos'altro prima di salutarci, c'è qualcosa che vorrebbe ancora dire di sé, della sua esperienza di vita, della sua esperienza di fede, qualsiasi cosa

R: che vorrei, un desiderio grande, che tutti conoscessero Gesù

D: oh bellissimo, bellissimo. E quindi lei come si pone di fronte a questo desiderio?

R: io posso raccontare la mia esperienza e non so se possa interessare a qualcuno, forse no, forse...

D: io credo di sì

R: forse risulta antica o bigotta spero veramente di no, perché bruttissima questa parola

D: sono d'accordo

R: però l'unica cosa che ho visto nel corso del tempo è che parlare di fede con chi... perché è bello, perché è un valore, perché è una speranza grande di vita, no? Quindi difficile sul posto di lavoro, difficilissimo, soprattutto nel nostro poi, nel senso sanità intendo perché già i sanitari sono orientati tanto verso l'altro quindi...

D: sì

R: tutti noi, infermieri, medici facciamo una professione che ci porta già nella sofferenza, per cui questo ci soddisfa, ci basta e quindi è difficile che andiamo oltre da questo punto di vista. Per cui "ma no non c'è bisogno di Dio" no in fondo molti...

D: mi perdoni, forse perché sono pieni di scienza?

R: i medici tantissimo, ma non è questo

D: no

R: no perché...

D: e allora che cos'è?

R: sì anche cioè nel senso che ... io mi sono innamorata di Dio per la curiosità, ma per sapere che c'erano persone ma tanto più di scienza più di me. Perché fede e scienza possono andare d'accordo, tantissimo. Queste cose però non vengono dette. Ma non è solo la ricerca sul blog, delle cose immediate che Einstein dice che Dio esiste insomma, no? Ma molte persone di fede sono dei grandi studiosi, ed è questo anche che ti affascina. Perché se crede lui, io chi sono per dire che non è così. Quindi è la curiosità che ti fa avvicinare a Gesù e alla fede e ... in questo tutto il percorso perché non è che ti può bastare il sacerdote che ti dice "è così e basta", no? Non siamo più persone così poco... anche se l'umiltà aiuta tanto, eh? Perché anzi Dio è un dio degli umili quindi molta scienza non aiuta

D: giustamente lei dice, al di là delle parole che un sacerdote ci può trasmettere, dobbiamo metterci noi l'impegno, no?

R: noi l'impegno nella conoscenza, di non credere che molti medici appunto, anche molte persone del... infermieri, credono veramente di sapere tutto. Perché basta che tu leggi tanti libri e sei informato su tanti autori per cui sai della storia, sai delle altre religioni, che prima Cristo lo chiamavano prima Mitra eccetera... c'è veramente una grande insalata, un grande yogurt di quelli proprio mega galattici [ride] ma non è così, perché tu hai quella conoscenza ma devi avere anche il resto di conoscenza. Ma le cose più profonde le più belle sono scritte proprio in questi, in tanti testi, vabbè in quelli che ho citato appena appena, niente di che, ma veramente, poi il Vangelo ce lo dice... non ci sono cose più profonde. Ma tu le devi meditare bene prima, quindi anche tanti autori che sono molto bravi come può essere appunto Jung che è un autore molto profondo come anche...ma anche Italo Calvino che ha scritto delle cose bellissime, ma tantissimi autori... però ecco veramente avere... Dostoevskij

D: Dostoevskij

R: ma perché Dostoevskij? Cioè veramente queste sono cose che noi non possiamo abbandonare e dobbiamo ricercarle e poi vedi che portano tutte in una direzione. Quando fai i conti, quando le metti tutte insieme, il puzzle si unisce e vanno tutte lì

D: bene, bene. Allora desidero ringraziarla davvero per il tempo che ha dedicato a questa intervista, per le sue parole estremamente interessanti e per la sua testimonianza veramente molto intensa e per l'impegno emotivo che ha messo, no? all'interno di questa intervista perché immagino che per lei sia stata comunque impegnativa

R: beh un po' nel senso che io non racconto mai della mia vita, nel senso di quello che ho vissuto soprattutto nell'ambito, perché comunque faccio parte poi della sanità quindi temo poi la critica e anche... quindi l'esperienza personale non la racconto veramente a nessuno. Io ringrazio lei per avermi dato questa opportunità

D: va bene. Allora ancora grazie e arrivederci

R: arrivederci

MEMO

L'intervista si è svolta il giorno venerdì 11 agosto, alle ore 14.45 presso la sede di lavoro della signora YYY, la quale mi era stata segnalata da un collega che lavora presso il suo stesso ambulatorio.

Dopo aver scambiato un paio di telefonate, ci siamo accordati per incontrarci il giorno precedente all'inizio delle sue ferie estive. Il suo orario di lavoro era appena terminato e mi stava aspettando.

Quando sono arrivato, mi sono presentato, ho raccontato della mia attività e della ricerca che stavo conducendo. YYY mi ha confessato di sentirsi preoccupata dell'intervista, perché non era certa di poter raccontare qualcosa di interessante e che si era predisposta all'incontro documentandosi sulle opinioni e sui valori degli Italiani (il tema che le avevo accennato al telefono). In effetti, ho visto sulla sua scrivania dei fogli che aveva preparato, ma che poi, di fatto, non ha mai avuto bisogno di consultare durante tutta l'intervista.

Io l'ho rassicurata e così le ho chiesto se fosse pronta ad iniziare la registrazione. Ci siamo seduti uno di fronte all'altra ed abbiamo iniziato la nostra chiacchierata. Fin da subito, YYY si è mostrata a suo agio, mai imbarazzata. La comunicazione non verbale ha messo in evidenza soprattutto emozioni positive (gioia, serenità), quando raccontava della sua fede religiosa, in particolare quando ha parlato del suo rapporto con Dio e della sua formazione cattolica. Inoltre, ha raccontato senza disagio anche dei suoi problemi di salute. L'intervista, in alcuni tratti, è un vero e proprio flusso di coscienza, molto coinvolgente. Al termine della registrazione, YYY ha lanciato un urlo di gioia, come se le sue parole e le sue emozioni avessero atteso fino ad allora di poter essere liberate.

Soltanto al termine della registrazione, le ho confessato di essere anche io di fede cattolica e questo ha contribuito a rafforzare il clima empatico che si era creato. L'ho ringraziata, a sua volta lei ha nuovamente ringraziato me e ci siamo salutati con un abbraccio spontaneo.